

Aperte tre inchieste sulla morte dei bimbi di Avellino

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Cresce la tensione in Spagna dopo le condanne a morte

In ultima

Dopo lo straordinario successo del Festival nazionale dell'Unità

In lotta 230 mila lavoratori

Si sviluppa il dibattito politico sulle prospettive indicate dal PCI

SCIOPERO NELLE FS Treni fermi fino alle 21

Primi commenti al discorso pronunciato a Firenze da Berlinguer — Il giudizio sull'attuale governo e sulla esigenza di dare « prove serie » che si vuole aprire una fase nuova per il Paese — Scontate forzature anticomuniste di alcuni giornali di destra — La discussione nella DC in vista della riunione di Direzione — Nenni e Mancini sul prossimo congresso del PSI

L'astensione, proclamata dai sindacati unitari, ha avuto inizio ieri sera - Le responsabilità del governo che non ha dato risposta alle giuste rivendicazioni della categoria

La nuova grande manifestazione di forze e di maturità che è stata offerta dal PCI con il Festival nazionale dell'Unità di Firenze ha suscitato interesse in ogni ambiente: si può dire anzi che sul rilievo e sul significato di questa manifestazione e sulle prospettive che il compagno Enrico Berlinguer ha espresso nel discorso di chiusura, si è già cominciato ad intrecciare un dibattito politico — non privo di echi e di spunti interessanti — il quale è sicuramente destinato a svilupparsi non soltanto nei prossimi giorni, ma anche in vista delle difficili scadenze dell'autunno e dell'inverno, e in relazione ai problemi aperti dalla maggioranza e nelle tornate politiche che ne fanno parte. Quasi tutti i giornali aprono la prima pagina con ampi resoconti dedicati alla giornata conclusiva del Festival e al discorso di Berlinguer, mentre alcuni esponenti politici intervengono, da diversi punti di vista, sui problemi sollevati dai comunisti.

La spiegazione

CHI ERA a Firenze domenica non ha certo bisogno di essere informato sulla dimensione «entusiasmanter» del Festival, dei cortei e del comizio. Chi non c'era può averne ricavato un'idea parziale e tuttavia impressionante, dalla fotografia che occupava la prima pagina dell'Unità di ieri. Ma non si può rilevare solo l'ampiezza di questa manifestazione: bisogna comprendere il carattere che il Festival nazionale ha avuto, in tutto il suo sviluppo, in tutte le sue forme e iniziative, durante 15 giorni. Altrimenti si potrebbe credere o far credere che tutto sia consistito in un grande tripudio di folle, entusiasmata dalla vittoria del 15 giugno e rivolta ancora a gustarne il sapore.

Il Festival ha avuto come asse centrale, e non come etichetta celebrativa, il XXX anniversario della Liberazione. Attorno a questo asse hanno ruotato gran parte delle iniziative politiche e culturali, con una straordinaria partecipazione di giovani. E il tema della lotta contro il fascismo si è allargato alla solidarietà con i popoli oppressi, con l'intero movimento di indipendenza e di liberazione, affrontando così le questioni della coesistenza pacifica, della lotta antimperialista, del ruolo dei paesi socialisti. Un argomento che poteva condurre alla semplice rievocazione, il Festival dell'Unità è riuscito a trasformarlo in un dibattito su questioni vive e ardenti, di lotta e di movimenti, su questioni attuali.

Il Festival, vissuto con partecipazione creativa da una intera città come Firenze, costruito dal sacrificio di migliaia e migliaia di compagni che non sono mai stati semplici esecutori di un piano organizzativo, è stato capace di interpretare una complessa spinta di rinnovamento politico e culturale che non può essere irrigidita nei suoi termini, pur significativi, del risultato elettorale. Gli occhi di quanti, comunisti e non, hanno partecipato al Festival erano rivolti in avanti: l'interesse per la storia, per quanto è accaduto nel trentennio postbellico e negli ultimi anni, per la vittoria del 15 giugno è stato indirizzato all'impegno di oggi, alle scadenze e ai problemi di lotta degli operai, dei contadini, dei più larghi strati sociali, dei giovani e delle donne, alla questione dell'unità democratica, alla linea del compromesso storico.

Che la vastissima area editoriale costruita alle Cascine abbia venduto una montagna di libri lo si può spiegare solo così. Che il padiglione dei beni culturali sia stato uno dei centri più affollati lo si può interpretare solo in questo modo. Che se, sette dibattiti potessero accendersi, ogni giorno contemporaneamente, al Telesforo o allo Spazio-donna o allo stand della FGCI mentre vivevano nel parco e in piazza della Signoria spettacoli di grande respiro e valore, lo si può capire se si accetta questa analisi. Che poi ci fossero anche molti ristoranti e punti di svago affollatissimi, può apparire contraddittorio soltanto a chi, arriacciando il naso, si preclude la possibilità e la volontà di capire. E naturalmente c'è sempre chi non sa o non vuole accorgersi dell'intima fusione tra tradizione popolare, esperienza di massa e creatività politica e culturale, in quel clima di amicizia e fraternità che il Festival ha saputo creare.

Nuova inammissibile interferenza USA negli affari interni italiani

WASHINGTON, 15. Il portavoce del Dipartimento di Stato americano ha commentato oggi l'opinione espressa dall'ambasciatore statunitense in Italia John Volpe, secondo cui la partecipazione dei comunisti ad una coalizione governativa in Italia sarebbe contraria alla politica estera perseguita da Washington.

Le dichiarazioni di Volpe, ha detto il portavoce del Dipartimento di Stato Robert Funseth in una conferenza stampa, rispecchiano in modo preciso e completo la posizione degli Stati Uniti.

Volpe, ha aggiunto Funseth, ha parlato dell'atteggiamento degli Stati Uniti, e non di cose italiane, ed ha chiarito che spetta agli italiani decidere sui loro affari interni.

« Appare evidente che dinanzi alle ferme reazioni di protesta che forze politiche e numerosi organi di stampa di diverse tendenze hanno assunto rispetto alle dichiarazioni di John Volpe — reazioni con le quali è stata anche messa apertamente in discussione l'adequazione dell'ambasciatore alla carica che ricopre —, il Dipartimento di Stato ha voluto in qualche modo intervenire a sostegno e copertura del suo rappresentante in Italia. Le dichiarazioni del portavoce del Dipartimento di Stato appaiono assai gravi e ribadiscono una inammissibile interferenza negli affari interni del nostro paese. La gravità di queste affermazioni non può certo essere attenuata dal solisma secondo cui gli USA si limitano ad esprimere la propria posizione e non interferiscono nella vita politica italiana. Ciò è chiaramente assurdo, in quanto il problema di cui si tratta riguarda la piena autonomia di scelte politiche, democraticamente espresse dal popolo italiano, e che non possono essere in alcun modo condizionate dall'atteggiamento di uno stato straniero. »

(Segue in ultima pagina)

Un gesto che rischia di provocare una grave crisi nei rapporti Egitto-OLP

L'ambasciata egiziana a Madrid occupata da terroristi che si dicono palestinesi

Il « commando » ha ottenuto di lasciare la Spagna per l'Algeria con tre diplomatici in ostaggio — Pretendeva la denuncia dell'accordo per il Sinai — Ferma condanna dell'azione da parte dell'OLP, chiamata in causa dal governo del Cairo

MADRID, 15. Giornata di drammatica tensione a Madrid, dove un « commando » composto da cinque palestinesi ha occupato l'ambasciata egiziana, prendendola in ostaggio. L'ambasciatore Mohamed Abdel Ghafar, l'addetto stampa ed il console, minacciando di uccidere i tre diplomatici e far saltare in aria l'edificio se entro la mezzanotte (ora italiana) se il Cairo non denuncerà l'accordo di disimpegno per il Sinai. In serata poco dopo le 20 (ora italiana) il governo di Madrid ha annunciato che il commando ha richiesto di poter lasciare, con un aereo speciale algerino, la Spagna per l'Algeria, portando come ostaggi i tre diplomatici egiziani. Quasi contemporaneamente l'agenzia « Medio Oriente » informava dal Cairo che il governo egiziano aveva accettato le richieste dei terroristi e che quello algerino aveva accettato di mettere a disposizione degli stessi un aereo speciale. Poco dopo il Presidente Sadat, parlando alla radio televisione dopo aver riaffermato con forza che l'Egitto non avrebbe mai accettato la richiesta dei terroristi di annunciare l'accordo per il Sinai, confermava che erano state accettate le altre richieste. Alla mezzanotte la situazione è rimasta invariata.



MADRID — Poliziotti con corpetti antiproiettili davanti alla sede dell'ambasciata egiziana

(Segue in ultima pagina)

Gli stretti legami del MSI con famigerati esponenti del mondo del crimine

Le radici della malavita in camicia nera

« Ma il suo partito che si proclama intransigente tutore dell'ordine, che chiede la pena di morte, come può usare un elenco di delinquenti come quelli che lei ed io conosciamo? », chiese un funzionario di polizia ad un notaio fascista milanese. Questi si strinse nelle spalle, alzò le spalle e rispose: « Fanno come Hitler con le S.A. di Rohm, avremo anche noi la notte dei lunghi coltelli ». L'ugliacchante richiamo alla strage delle squadre di assalto naziste di destra personalmente dal Fuhrer nel '34 era d'obbligo per lo sguardista: adesso il utilissimo, poi il elimineremo. Così disse con la calma di chi espone un disegno meditato. La « malavita in camicia nera » usata come grimaldello della scalta per il potere dove per chi cade c'è quasi sempre già pronto un provvedimento di espulsione e, in prospettiva, l'allucinata soluzione finale del bagno di sangue liberatore dell'ingombrante zavorra di ladri, falsari, rapinatori, spacciatori di droga, un disegno folle, deturpante per strappare i repugnanti legami che saldano il doppiopetto di Giorgio Ammirante con il sottobosco di delinquenza comune e politica.

Luigi Martines, segretario della federazione di Brindisi del MSI, in carcere per il sequestro di un funzionario di banca di Lecce, un gruppo di fascisti arrestati e uno, il famigerato Serafino Di Luia (fondatore di « Lotta di popolo ») incriminato per una colossale truffa compiuta a Roma con assegni falsificati (nella vicenda è tornato alla ribalta il nome di Giancarlo Esposti, il terrorista fascista ucciso in un conflitto a fuoco con i carabinieri nel maggio dello scorso anno) sono i due ultimi capitoli in ordine di tempo delle imprese criminali, in prospettiva, allucinanti soluzione finale del bagno

di sangue liberatore dell'ingombrante zavorra di ladri, falsari, rapinatori, spacciatori di droga, un disegno folle, deturpante per strappare i repugnanti legami che saldano il doppiopetto di Giorgio Ammirante con il sottobosco di delinquenza comune e politica.

Luigi Martines, segretario della federazione di Brindisi del MSI, in carcere per il sequestro di un funzionario di banca di Lecce, un gruppo di fascisti arrestati e uno, il famigerato Serafino Di Luia (fondatore di « Lotta di popolo ») incriminato per una colossale truffa compiuta a Roma con assegni falsificati (nella vicenda è tornato alla ribalta il nome di Giancarlo Esposti, il terrorista fascista ucciso in un conflitto a fuoco con i carabinieri nel maggio dello scorso anno) sono i due ultimi capitoli in ordine di tempo delle imprese criminali, in prospettiva, allucinanti soluzione finale del bagno

« Ho compiuto gli attentati contro le sedi comuniste — disse in tribunale — perché penso che il PCI costituisca un pericolo per l'Italia. »

Giovanni Ferorelli è in carcere. Il cinque aprile del '73, insieme ad un « camerata », Mario Marino, ha rapinato una ragazza che si trovava sola in casa. Ferorelli è il personaggio dal quale è partita, per una rapina a uno studente, l'inchiesta sul fascismo del compianto Procuratore generale di Milano, Bianchi D'Espinoza, arrivata ad Ammirante e ad una quarantina di capi del MSI.

Romeo Sommaccampagna, indicato come « ufficiale pagatore dei fascisti di Piazza San Babila », è stato condannato per la « spaccata » di una vetrina, per avere tentato l'espatrio clandestino, percosse e atti di libidine violenta, istigazione alla prostituzione nonché per at-

In Portogallo un clima più disteso dopo l'accordo per il governo

Clima politico più disteso a Lisbona dopo l'intesa per il governo Azevedo, anche se resta vivo l'allarme per una situazione che è sempre difficile e carica di pericoli. Sia comunisti che socialisti sono concordi nel ritenere che il nuovo governo sia in questo momento la sola soluzione possibile per « salvare la rivoluzione » (come afferma Soares) e per « elevare una barriera alla controrivoluzione » (come dichiara il comunista Octavio Pato). Continuano intanto le consultazioni per la designazione dei ministri.

IN ULTIMA

Tesa riunione del Consiglio comunale di Napoli

Tesa riunione del Consiglio comunale di Napoli, che ieri sera ha deciso di rinviare i propri lavori a domani per l'elezione del sindaco e della giunta. Il rinvio è stato deciso, poiché l'incontro fra le delegazioni di tutti i partiti dell'arco costituzionale, riuniti nel pomeriggio, ha raggiunto un accordo, era stato rinviato a questa mattina. Nel corso della seduta, il Consiglio ha ascoltato una comunicazione del prof. Galasso in quale ha indicato le responsabilità della DC e del PSDI nel fallimento del suo tentativo, durata un mese, di costituire una giunta.

All'annuncio del rinvio, si è verificata un'aspra reazione del pubblico presente che ha protestato per la decisione, una protesta evidentemente ritaliana contro chi è assunto la responsabilità del fallimento della fattiva mediazione del prof. Galasso. C'è stato anche un tentativo di invadere l'emiciclo: a questo punto la polizia è intervenuta e ha effettuato dure cariche. Nei raffazzoli dei dimostranti sono rimasti feriti.

A PAG. 2
Alessio Pasquini

La CEE: illegali le decisioni francesi contro il vino italiano

La tassa del 12 per cento decisa dal governo francese per limitare al massimo l'importazione dei vini italiani è illegale e pertanto inapplicabile. Lo ha deciso, in una sua deliberazione, la commissione esecutiva della CEE riunita ieri a Bruxelles. In conseguenza di questa decisione la commissione esecutiva di Bruxelles ha invitato i governi francesi ad annullare la tassa in questione. Il governo di Parigi sembra però deciso a resistere all'invito CEE e ha confermato tutte le misure contro il vino italiano. Il problema, in ogni caso, rimane aperto, anche per quanto riguarda la revisione dei complessive norme agricole comunitarie.

IN PENULTIMA



intanto

L'ON. TONI Bisaglia, delle creature più delicate e sensibili, ha stato dato conoscere dopo la Traviata, superato forse, in finezza, dall'ambasciatore di L'On. Bisaglia, disciupa, l'On. Eritr drappello democristiano che ha per fine di mandare a casa l'On. Zaccagnini, per sostituirlo con Forlani. Si tratta di lotte interne della DC nelle quali, lo riconosciamo, noi non abbiamo titolo per intervenire, ma ci sentiamo chiamati a notare con quanta grazia, e garbo, e cautela, e tatto, stiano muovendosi i socialisti chiamare così, come in un'occasione, potendo essi vorrebbero, ma tutto sommato, non possono) liberarsi dell'On. Moro, un uomo del quale la DC non può sentirsi, vogliono almeno rompere l'accoppiata Moro-Zaccagnini, perché due papa Giovanni, uno Governatore come il partito, gli sembrano intollerabili.

Questa DC, a dispetto delle apparenze e del trauma subito il 15 giugno, è pensante come in una difesa, e ha fatto il suo dovere, che più lontano, per il potere assoluto e va tuttora in cerca di un Pio IX che tenti, con gli opportuni agguerrimenti di ripresentarsi. L'On. Forlani, a dispetto della sua apparenza giovanile, ha sempre avuto i 50 anni che ha oggi, esattamente come il suo discepolo Mastai nel '88, quando concesse lo statuto. Ma si vide più tardi come la pensava, e tra questi due marchigiani non passa un'attimo senza che il papa più almeno in un primo tempo liberale, mentre Forlani non lo è stato mai. La sola cosa popolare che costoro osano della sua vita è che ha giocato al calcio, e si capisce perché lo ripeta tanto spesso, perché riesce difficile associare i suoi ball alla reazione; ma i veri amori di Forlani sono contro il diritto di sciopero. E' qui che gli piacerebbe di vincere un campionato.

Intanto, voi credete che il fatto del giorno sia il discorso di Berlinguer domenica a Firenze. Lo pensano come in una difesa, e ha detto che sono l'On. Gaspari, segretario organizzativo della DC, nato a Gissi, in provincia di Chieti, uno che al suo paese viene accolto con i braccianti che dicono « Gaspari sei bello » e tu non si è ancora fatto fare la plastica. L'On. Gaspari, disciupa, ha detto che usò, e si capisce perché lo ripeta tanto spesso, perché riesce difficile associare i suoi ball alla reazione; ma i veri amori di Forlani sono contro il diritto di sciopero. E' qui che gli piacerebbe di vincere un campionato.

Certo gli scioperi del mese di agosto hanno anche mostrato alcuni ritardi delle organizzazioni unitarie, come hanno ammesso gli stessi dirigenti. Ora la battaglia contrattuale per la sua portata, per i riferimenti diretti che essa contiene alla realizzazione di un migliore servizio — terreno fertile questo per la crescita di alleanze fra ferrovieri e masse di utenti — è l'occupazione più propria per recuperare i ritardi

Fortebraccio